

# VOGUE

ITALIA

E T.  
991  
L. 493  
10000

nuovo  
**stile**  
chic



COMPLETO JIL SANDER

**allegati  
un numero full  
sull'alta moda**

living

# Eclettiche trasparenze

Cristallo  
sabbiato e a  
strati per la  
sedia della serie  
«Frou-Frou» del  
designer Gilles  
Chobrier e,  
accanto, il  
vaso  
«Chantilly»  
disegnato  
da André  
Dubreuil per  
la cristalleria  
francese Daum.



Segni distintivi: trasparenza, leggerezza estetica, duttilità. Cristallo, vetro, opaline, ovvero i materiali del «vedo-non vedo» e del «vedo attraverso», grazie a queste qualità, sono in grado di interpretare al meglio le tendenze e gli stili più vari, perfino opposti, e che dunque appaiono perfetti per il design anni Novanta, caratterizzato proprio da un forte eclettismo e dalla mancanza di uno «stile egemone». Infatti oggi si affacciano nuovi barocchismi che rispecchiano una rinata esigenza di calore e movimento di linee. E questo coinvolge ► 428

Forme  
neobarocche,  
linee sinuose,  
effetti  
scenografici,  
cromatismi per i  
nuovi arredi in  
vetro e cristallo.  
Mentre si  
recuperano  
suntuosi esempi  
del passato.



In questo foto.  
Lampadario «Frozen  
Branch» in filo di ferro  
e frammenti di vetro  
rotto; di Deborah  
Thomas da Eclectic.  
Qui accanto, da  
sinistra. Alcuni vasi in  
vetro di Toni Zuccheri;  
due lampade  
a colonna e il tavolo  
«Leguna» firmati da  
Gilles Chobrier.



l'Italia, con Altarego e Driade, preparando collezioni come i bicchieri «Enrico» e le lampade «Luigi». Matteo Thun è un architetto. Ma anche designer, prima con Memphis, poi con la Sotsass Associati e con un proprio studio di progettazione. Le tracce dell'esperienza con il «New International Style» si ritrovano anche nei suoi lavori in vetro, spesso premiati. Nel 1984, Thun ha presentato la prima serie della fortunata collezione di bicchieri «The Sherry Netherlands», prodotta dalla Barovier & Toso di Venezia: un pezzo della serie 1989, la flute «Zig Zag», è stato selezionato per il Compasso d'Oro.

Si può dire che Gilles Charrier è figlio d'arte: da quattro generazioni la sua famiglia ha a Parigi una vetreria, e lui ne continua la tradizione. Gilles fonde il design con l'arte: i suoi pezzi, messi in vendita dalla galleria Déa di rue Bonaparte, sono opere uniche che hanno certo un risvolto di (moderato) utilizzo, ma che restano soprattutto degli splendidi arredi. Da poco ha presentato la poltrona e il divano della serie «Frou-Frou», in cristallo a strati e sabbato per accentuare i giochi di luce: oggetti che rappresentano al meglio le nuove tendenze dominanti. L'approccio

dell'artista puro traspare anche dai raffinati vasi «Foglie» e «Corolla», che il veneto Toni Zuccheri ha preparato per l'azienda trevigiana Auge di Pino Usicco: opalescenti, di colori tenui, con un gioco di mobilità di linee sull'imboccatura. La riscoperta di antiche tecniche di lavorazione accomuna Zuccheri al grande architetto Carlo Scarpa, che è stato suo professore all'università e anche lui maestro nell'arte vetraria: alla cui produzione, fra l'altro, la galleria veneziana Barovier ha dedicato recentemente una mostra, riunendo pezzi rari e prestigiosi. Carlo Ducci

*Neodecorativismo che rivaluta la tradizione ed enfatizza la sensualità di segni e linee.*

In questa foto. Specchiera e vasi della cristalleria Osler e, accanto, un modello di Dulce & Gubbiano con applicazioni di cristallo. In basso, da sinistra, un tavolo di cristallo, produzione della Osler, e un vaso in cristallo di Boemia creato da Bohk Sipek.

